



Venezia, 31 Agosto 2026

Spett.li

ASSOCIAZIONE CALCIO MILAN SPA

Via Aldo Rossi, n. 8

20149, Milano (MI)

LEGA CALCIO SERIE A

Via I. Rosellini, n. 4

20124, Milano (MI)

COMUNE DI MILANO

Piazza della Scala, n. 2

20121, Milano (MI)

QUESTURA DI MILANO

Via Fatebenefratelli, n. 11

20121, Milano (MI)

PREFETTURA DI MILANO

Corso Monforte, n. 31

20122, Milano (MI)

a mezzo Posta Elettronica Certificata

acmilan@pec.acmilan.com

direzioneseriea@legalmail.it

protocollo@postacert.comune.milano.it

dipps146.00f0@pecps.poliziadistato.it

protocollo.prefmi@pec.interno.it

OGGETTO: Segnalazione e denuncia per la gravissima gestione della tifoseria ospite del Venezia FC in occasione della partita "Milan – Venezia" allo Stadio Meazza.

Spett.li,

l'Associazione di promozione sociale "**L'Unionista APS**", che tra le proprie finalità statutarie annovera soprattutto la tutela i diritti dei tifosi e la promozione di un calcio accessibile,

L'Unionista APS
Via Venezia, 3
30172, Venezia - Mestre
c.f. 90202800273
PEO: info@lunionista.com
PEC: lunionista@legalmail.it



sicuro e rispettoso della dignità delle persone, intende segnalare e denunciare con fermezza quanto accaduto lo scorso venerdì 28 agosto 2026 in occasione della partita “Milan – Venezia” disputata allo Stadio Meazza di Milano.

I fatti che si riportano non descrivono semplici disagi organizzativi, ma una gestione dell'intera trasferta che ha trasformato una serata di sport in un vero e proprio calvario per migliaia di persone, tra cui bambini, anziani e famiglie.

I disagi, a ben vedere, iniziano a manifestarsi sin da subito quando i pullman dei tifosi ospiti del Venezia vengono intercettati al casello di Milano intorno alle ore 19.15 e costretti ad attendere per circa venti minuti prima di potersi muovere, scortati da volanti della polizia ma senza alcuna corsia preferenziale o reale fluidità nella circolazione. Già da questo primo momento si ha la sensazione di una amministrazione improvvisata, che tratta l'intera gestione del pubblico come un problema da contenere più che come cittadini che si recano a vedere un evento sportivo.

Verso le 19.45 quasi tutta la tifoseria ospite arriva al parcheggio del “Park Acquatica”, dove ad attenderla c'è una schiera imponente di polizia e steward.

Da lì inizia una lunga odissea.

I tifosi vengono fatti salire sulle poche navette disponibili, ma l'attesa diventa interminabile: centinaia di persone chiuse negli autobus, senza aria condizionata con temperature esterne di oltre 30 gradi, costrette a rimanere ferme per oltre mezz'ora senza alcuna spiegazione chiara. Alcuni tifosi hanno provato in quel momento a chiedere informazioni senza ottenere alcuna risposta, facendo trasparire solo caos, confusione e totale mancanza di considerazione per le condizioni fisiche delle persone stipate nei mezzi.

La gente, comprensibilmente, inizia a spazientirsi.

Quando finalmente si parte, **alcuni bus sono costretti a viaggiare con le PORTE APERTE per permettere un minimo ricambio d'aria**, situazione che parla da sola sul livello di organizzazione e di rispetto per la dignità dei tifosi e soprattutto per la sicurezza generale del trasporto.

L'arrivo al Meazza non migliora le cose. L'accesso allo stadio è caratterizzato da controlli esasperati. Si entra nel settore ospiti a ridosso del fischio d'inizio, mentre moltissimi altri tifosi riescono a entrare SOLO A PARTITA GIÀ INIZIATA. Chi ha affrontato centinaia di chilometri per seguire la propria squadra si trova di fatto privato di una parte dell'evento, senza un motivo reale e senza alcuna attenzione per il disagio creato.



All'interno dello spicchio dedicato agli ospiti la situazione è indegna di uno stadio di prima fascia: un solo bar e SEI BAGNI (quattro per uomini e due per donne!!!) per oltre 1.400 persone. **Code interminabili, servizi insufficienti e condizioni che non hanno nulla a che vedere con un'accoglienza civile di famiglie e tifosi in trasferta.**

Il quadro, già grave, diventa paradossale a fine partita.

Dopo circa 45 minuti dal triplice fischio, finalmente viene consentito ai tifosi di iniziare a muoversi lungo la lunghissima spirale che porta verso il piano terra. A un certo punto, però, il deflusso si blocca: pochi hanno raggiunto il piazzale all'aperto, mentre la quasi totalità delle persone rimane ammassata sulle scale, nonostante in basso ci sia spazio sufficiente per tutti. Passano altri 20-25 minuti di autentica agonia, con caldo, aria pesante, persone ammassate in pochissimo spazio con episodi di svenimento e di claustrofobia e la sensazione di essere trattenuti senza motivo in condizioni al limite della sopportazione.

Quando finalmente il flusso si sblocca e si può scendere, non viene comunque dato il via libera per uscire dal settore.

Il dispiegamento di forze pubbliche è impressionante, quasi intimidatorio.

Solo quando si decide di "lasciare andare" i tifosi, trattati di fatto come bestie da controllare, ci si accorge di un ragazzo con sciarpa arancionoverde accasciato a terra in apparente stato comatoso.

Le testimonianze raccolte descrivono una scena inaccettabile: davanti allo schieramento dei reparti in tenuta antisommossa si trova una fila di steward in casacca gialla; mentre la polizia sembrava aver autorizzato lo sfollamento, gli steward si frappongono e bloccano l'uscita, generando ulteriori spinte verso il varco. Uno degli steward, secondo quanto riferito in modo concorde, avrebbe colpito di sorpresa, con una vera e propria mossa di arti marziali, un giovane tifoso in prima fila, scaraventandolo a terra con violenza e facendogli sbattere la nuca sul marciapiede adiacente. Il ragazzo, rimasto a terra in stato di incoscienza o semi-incoscienza, non viene soccorso né dalle Forze dell'Ordine lì presenti né da personale sanitario ed è costretto a recarsi con l'aiuto della compagna al vicino pronto soccorso dove trascorrerà alcune ore in osservazione.

È difficile non definire tutto questo come un fallimento totale della gestione dell'ordine pubblico e della tutela minima delle persone presenti.

Il messaggio che passa è chiaro: chi va allo stadio, soprattutto se tifoso ospite, è un soggetto da controllare, contenere e umiliare, non un cittadino da proteggere.



Neppure l'uscita dallo stadio e il rientro ai mezzi segnano la fine di questa epopea. All'esterno sono presenti decine di autobus che dovrebbero riportare i tifosi al parcheggio, ma nessuno fornisce indicazioni chiare su come distribuirsi e su quando si partirà. Riparte l'ennesima, interminabile attesa, che porterà gli ospiti ad arrivare alle proprie auto attorno alle ore 00.30, cioè circa un'ora e tre quarti dopo il fischio finale. Anche in questo caso, senza che vi sia stato alcun episodio di violenza o tensione tra le tifoserie che possa giustificare misure tanto drastiche.

Ad attendere i tifosi al parcheggio, ancora una volta, una schiera sproporzionata di reparti in assetto antisommossa e responsabili vari, a conferma di un approccio securitario e punitivo del tutto scollegato dal clima reale della partita e dell'ambiente.

Tutto ciò è avvenuto in una gara tra tifoserie non belligeranti, in cui le maglie arancionoverdi si sono mescolate pacificamente a quelle rossonere in ogni zona dello stadio e nei dintorni, sia prima che dopo la partita, senza il minimo episodio di violenza.

Mentre si ripetono slogan sul "calcio per le famiglie" e sulla necessità di riportare serenità negli stadi, la realtà racconta di bambini e anziani trattenuti per ore, ammassati su scale e bus arroventati, senza motivo plausibile, per assistere a una semplice partita di calcio.

Come Associazione "L'Unionista APS" riteniamo questa gestione non solo inadeguata, ma offensiva verso la dignità dei tifosi (in questo caso del Venezia) e, più in generale, verso l'idea stessa di sport come momento di socialità e condivisione. Non accettiamo che il tifo venga trattato sistematicamente come un corpo estraneo da reprimere, indipendentemente dal comportamento effettivo tenuto sul posto.

Per queste ragioni chiediamo con forza che la società A.C. Milan, la Lega Calcio di Serie A, la Questura di Milano, il Prefetto e il Comune di Milano avviino immediati accertamenti su quanto accaduto, individuando le responsabilità organizzative e personali, in particolare in merito all'episodio dell'aggressione dello steward ai danni del giovane tifoso e al ritardo nei soccorsi. Chiediamo che vengano chiarite le scelte che hanno portato a trattenere per tempi così lunghi centinaia di persone in condizioni di evidente disagio e che siano assunte misure concrete affinché simili situazioni non si ripetano più in futuro.

Chiediamo inoltre un riscontro scritto alle presenti doglianze e ci rendiamo disponibili a un incontro con le Autorità competenti, insieme a una rappresentanza della tifoseria del VeneziaMestre, per portare testimonianze dirette e avanzare proposte concrete per una gestione diversa, più umana e rispettosa, delle tifoserie in trasferta.

L'Associazione L'Unionista APS si riserva, in ogni caso, di promuovere ogni iniziativa ritenuta opportuna e necessaria a tutela dei propri iscritti, restando ferma la facoltà dei



singoli di adire l'Autorità giudiziaria per la salvaguardia delle legittime pretese e dei diritti che ritengano lesi.

Restiamo in attesa di un vostro sollecito riscontro, convinti che ignorare episodi di tale gravità significherebbe accettare un modello di gestione del calcio che allontana le famiglie dagli stadi e uccide, giorno dopo giorno, la passione sportiva che diciamo di voler difendere.

Distinti saluti.

L'UNIONISTA APS

Il Presidente Emanuele Rigato

Il Vicepresidente Gianluca Maschera

Il Segretario avv. Nicolò Vian

